

# ROMA SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE DELLA STAMPA COMUNISTA

## CENTO PITTORI PER IL FESTIVAL

Una lettera del compagno Berlinguer e la risposta di artisti di tutte le tendenze - Il padiglione dell'Arte con la mostra delle incisioni - Come nasce il Villaggio Internazionale - Una mostra interamente dedicata ai giovani



Alla sezione della Garbatella, a Roma, si discute su un bozzetto per il Festival

Arte e festival della stampa comunista. Quest'anno il rapporto è molto stretto. La manifestazione avrà luogo, come è noto, dal 23 settembre al 1. ottobre al villaggio Olimpico di Roma, tra lo stadio Flaminio e la collina di Villa Glori, strutturata su cinque semi centri: lottare per la pace e contro l'imperialismo (Vietnam); la lotta del PCI per la libertà e la democrazia; la crisi nella scuola e nell'università; la capitale e la regione; l'informazione, la stampa e la TV. Per ogni tema un «villaggio», ognuno dei quali affidato per la realizzazione ad una «zona» dal partito. Al centro del Festival il padiglione dell'arte, che raccoglie il contributo di almeno cento pittori italiani e stranieri. E' uno dei motivi - non il solo - perché abbiamo parlato di un nesso stretto tra arte e festival, che poi significa un rapporto più ampio e profondo tra intellettuali e partito.

### La risposta degli artisti

L'iniziativa del padiglione dell'arte ripete un'esperienza del festival di Torino dello scorso anno con un ulteriore sviluppo. Cento pittori almeno, secondo le previsioni e le adesioni già pervenute, produrranno per il festival dell'Unità altrettanti bozzetti, i quali saranno tirate cento litografie, poi vendute ad un prezzo politico.

Le incisioni saranno esposte nel villaggio. L'iniziativa è incominciata dopo una lettera del compagno Enrico Berlinguer inviata ad artisti e pittori. Nella lettera il segretario del PCI ha ricordato, tra l'altro, come l'iniziativa dell'anno scorso, oltre a contribuire fortemente alla buona riuscita del festival, sia servita anche a dar valore al modo di fare il nostro partito, vuole proporsi al paese come avanguardia e, al tempo stesso, come grande organizzazione popolare. La risposta degli artisti (lo testimonia l'elenco che pubblichiamo qui accanto) è stata massiccia e assai significativa sul piano qualitativo, non solo per la adesione di artisti di alto valore, ma per la presenza di tutto l'arco delle tendenze pittoriche.

A questo si deve aggiungere l'imminente adesione di un gruppo di importanti artisti sovietici e francesi. Si ripete insomma e si amplia il motivo del Festival torinese dell'Unità dove il villaggio dell'arte fu uno dei centri di maggiore attrazione e, forse, l'aspetto che più suscitò interesse. Un discorso quindi che pone in primissimo piano la dimensione ed il rapporto che il PCI ha con l'intellettualità creativa ed il suo interesse ed impegno verso tutte le tendenze rinnovatrici.

Ma questa è solo una prima iniziativa. All'interno del Festival non vi sarà solo la mostra delle incisioni, ma una seconda mostra dedicata ai giovani artisti. Non si tratterà di un «angolo» del padiglione, ma di una sua parte importante. L'esigenza che si vuol sottolineare è non solo quella di valorizzare ad aiutare i giovani artisti, ma di contribuire all'approfondimento del discorso culturale attraverso voci e vie nuove. Il padiglione dell'arte sorge quindi all'incrocio delle aperture artistiche, del confronto tra le scuole, le tendenze e le generazioni.

Ma se le cento litografie ed il padiglione dell'arte saranno come il fiore che orna il festival (e diamo a questa attività un significato positivo), tale fiore poggia bene su un tavolo, costituito dalla struttura di lavoro, alla progettazione, all'abbiamo sopra, sommariamente descritta. E' qui che l'impegno culturale di decine di pittori, scultori, grafici, architetti si sta sviluppando in modo nuovo rispetto al passato, con una partecipazione diretta, e non solo tecnica, ma soprattutto ideale alla costruzione del festival.

Di questa partecipazione qualitativamente nuova dell'artista al Festival abbiamo parlato con un gruppo di pittori, scultori e architetti che stanno lavorando, alla Garbatella, alla progettazione e alla realizzazione del «Villaggio internazionale», tema centrale del quale saranno la lotta per la pace e contro l'imperialismo. Riassumiamo brevemente il senso di questo incontro con i pittori Ennio Calabria, Andrea Ciolfi, Luigi Ferranti, Pietro Campus, con gli scultori Sergio Berto e Giuseppe Bertolini, e con gli architetti Gabriele Oriani e Giuseppe Laudisa. Prima ci spiegano, grosso modo, come si presenterà il «Villaggio».

Una serie di «moduli» centrati su questi temi: rapporti di forza nel mondo dal 1917 ad oggi; coesistenza pacifica; funzione del PCI nell'azione internazionale; Mediterraneo mare di pace; Europa. Su contenuti e sui modi espressivi vi sono state ampie discussioni. Si è cominciato a luglio.

### Pannelli sul Vietnam

Il compito che ci proponiamo - dicono gli artisti con cui abbiamo parlato - è quindi quello di costruire, sulla base di precisi contenuti politici, immagini e momenti emozionali che possano contribuire per fissare una linea di sviluppo anche per i prossimi festival, in funzione della egemonia culturale che la classe operaia ed il suo partito hanno ed ambiscono ad avere. E' un obiettivo ambizioso che questo gruppo di artisti, insieme a quelli che lavorano nelle altre zone di Roma, si sono prefissi. I risultati li vedremo il 23 di settembre, quando la manifestazione si aprirà. Ma già ora, si hanno delle anticipazioni.

Ennio Calabria costruirà sullo sfondo del villaggio una serie di giganteschi pannelli sul Vietnam; un fondale che poggerà proprio sotto la collina di Villa Glori, e che sarà visibile da chi transita sui viadotti di Corso Francia. L'architetto Oriani lavora al «modulo» della coesistenza pacifica. I tre metri quadrati di tale modulo saranno divisi in tre spazi: da un lato l'imperialismo (gli USA), al centro la diga che resiste all'aggressione, sull'altro lato le forze pacifiche e rivoluzionarie. Su questa frase di Le Duan la pace come il compito più rivoluzionario. Questi i primi accenni, incompleti e sommari, su come nasce il Festival.

### Una incisione per la stampa comunista

Ecco gli artisti che hanno aderito all'invito di produrre per il Festival della stampa comunista un'incisione:  
Gastone Breda (Cosenza); Giuseppe Barolli (Pisa); Matti Morri (Briogghella); Luigi Guerricchio (Matera); Giuseppe Zigala (Cervignano del Friuli); Carlo Galani (Bologna); Roberto Sebastiani (Tarquinia); Renzo Margonari (Mantova); Sandro Cherchi (Torino); Francesco Franco (Torino); Giuseppe Aimo (Milano); Luigi Veronesi (Milano); Ernesto Treccani (Milano); Arnaldo Pomodoro (Milano); Franco Rognoni (Roma); Floriano Bodini (Milano); Fernando Farulli (Firenze); Armando Pizzinato (Venezia); Bruno Sisti (Venezia); Giuseppe Santomaso (Venezia); Emilio Vedova (Venezia); Alberto Gianquello (Venezia); Antonio Corazza (Roma); Nino Carola (Roma); Valeriano Ciai (Roma); Ennio Calabria (Roma); Claudio Capolondi (Roma); Giulio Ciaglia (Roma); Gino Guida (Roma); Giovanni Meloni (Roma); Giovanni Olmiccioli (Roma); Alfio Castelli (Roma); Pasquale Versulio (Roma); Achille Perilli (Roma); Angelo Tiloni (Roma); Paolo Giulio (Roma); Guido Strazza (Roma); Lorenzo Tornabuoni (Roma); Paolo Cotani (Roma); Franco Gentilini (Roma); Giuseppe Mazzullo (Roma); Gianfranco Baruchello (Roma); Gianluigi Matla (Roma); Emanuele Florida (Roma); Giovanni Cecchi (Roma); Tili-na Maselli (Roma); Giorgio Fasoli (Roma); Nunzio Seleno (Roma); Renato Gulliso (Roma); Italo Scelza (Roma); Silvio Benedetto (Roma); Roberto Barbi (Firenze); Roberto Tedici (Firenze); Piero Marilina (Torino); Giacomo Manzù (Ardea-Roma); Carlo Quattrucci (Roma); Federico Gismondi (Frosinone); Fernando Rea (Frosinone); Adolfo Lorelli (Frosinone); Angelo Moriconi (Roma); Gio Pomodoro (Milano); Roberto Arca (Roma); Vittorio Basaglia (Venezia); Roberto Valano (Roma); Mori Cristiani Eraldo (Roma); Giosuè Isola (Roma); Aldo Bonaventura (Bologna); Dino Boschi (Bologna); Vincenzo Gaetaniello (Roma); Raphael Alberli (Roma); Franco Mulas (Roma).

## L'istituto bancario lo ha destinato addirittura all'aeroporto di Fiumicino Assunto dal Banco di S. Spirito il picchiatore fascista Di Luia

In servizio dai primi di luglio - La direzione fa finta di non sapere chi è in effetti il nuovo impiegato - Noto provocatore protagonista di numerose aggressioni - Denunciato più volte anche per reati comuni - I suoi rapporti con i greci e i neonazisti e con il numero uno del neofascismo romano, Stefano Delle Chiaie

### All'Ospedale Navale di Plymouth

## Morto Chichester navigatore solitario



PLYMOUTH, 26. Sfr Francis Chichester, il celebre «navigatore solitario», è morto alle 2.30 pomeriggio (ora 15.30 italiane). Francis Chichester aveva voluto rimanere sul mare sino all'ultimo. Ormai anziano, aveva partecipato alla recente gara velica transatlantica che da Plymouth toccava le coste americane e proprio nel corso della navigazione aveva dovuto rinunciare alla impresa a causa della malattia. Era stato raggiunto da una unità della marina militare britannica e, tratto a bordo, era stato riportato in patria e ricoverato all'ospedale.

Serafino Di Luia, noto «picchiatore nero» accusato di una serie di aggressioni dentro e fuori l'università nei confronti di studenti democratici, numero due del neofascismo romano dopo Stefano Delle Chiaie, denunciato più volte anche dall'opinione pubblica come uno dei responsabili dell'aggressione che costò la vita allo studente Paolo Rossi precipitato da un muretto durante la manifestazione di Roma, provocatore di professione e fondatore del movimento nazionalista «Lotta di popolo», è stato destinato all'ufficio dell'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» a Fiumicino. Lavora in un ufficio interno non è a contatto con il pubblico (residuo pudore da parte dei dirigenti dell'istituto bancario?) e tutte le mattine passa, ovviamente, senza controlli, lo sbarramento di polizia e della finanza che dovrebbe controllare il contenuto delle valigie e delle borse e che dovrebbe verificare l'identità dei viaggiatori attraverso i passaporti e gli altri documenti personali. Non sfugge a nessuno la pericolosità di una tale condizione di privilegio in un individuo noto anche per le sue amicizie «internazionali», soprattutto nei paesi opposti da l'Europa, Grecia e Spagna ad esempio.

Nessuno ci può impedire di pensare che, proprio perché sottratto ad ogni controllo e in piena libertà di movimento per il posto che occupa, Serafino Di Luia si possa incontrare con i suoi amici greci o nazisti per parlare di «affari».

A quanto se ne sa l'assunzione di Serafino Di Luia è avvenuta ai primi di luglio e la qualifica con la quale è stato classificato subito, dai dirigenti dell'istituto bancario, è quella di «impiegato di I categoria».

### Gravi apprensioni

Sarebbe stato il direttore personale, dottor Pierpaoli, ad assumere Di Luia, presentato, a quanto si dice, da un uomo politico di destra (ovviamente), e a destinarlo all'ufficio di Fiumicino. Abbiamo sottolineato la gravità di una simile assunzione specie in relazione alla delicatezza dell'ufficio nel quale il picchiatore fascista è stato mandato, ma c'è da rilevare un'altra circostanza che suscita perplessità e gravi apprensioni. I bancari vanno verso il rinnovo del contratto di lavoro e non può essere sottovalutata la funzione che esso sperimentato

## Raffigurano i Dioscuri le 2 statue ritrovate in Calabria?

BOVALINO (R. Calabria), 26. Grande interesse sta suscitando tra gli studiosi il ritrovamento nella località «Porto Forticchio» compresa tra le marine ioniche di Riace e Monasterace, di due statue in bronzo probabilmente risalenti al secondo o terzo secolo A.C. Le statue, rappresentanti due guerrieri, sono quasi simili; entrambi i guerrieri hanno la barba ed indossano un elmo a forma conica; uno dei due ha i capelli ricciuti e cespugli sulle spalle; le due statue sono state scoperte in mare, a trecento metri dalla riva e su un fondale di otto metri, da alcuni pescatori subacquei che si congedano la giornata di ritrovamento. Gli studiosi, prima del recupero, avevano pensato alle statue di Castore e Polluce, innalzate dal Locrese dopo la vittoria sul Crotona, nella battaglia del fiume Sagra. Però questa ipotesi sembra ora errata in quanto i Dioscuri, nelle raffigurazioni classiche, sono rappresentati in sembianze giovanili, con i piedi alti e mal armati. Tra le altre ipotesi avanzate su questo ritrovamento, considerato il più importante del secolo nella zona, quella secondo la quale le due figure bronzee farebbero parte del patrimonio artistico di un centro greco, sommerso per l'intenso fenomeno di bradisismo negativo o per un imponente ed improvviso fenomeno tettonico. I due guerrieri - secondo altri - facevano parte di un carico di opere d'arte trasportate da un battello naufragato tra gli scogli della zona ed in viaggio dalla Grecia verso le colonie della Magna Grecia.

Altri, infine, sostengono che potrebbe trattarsi dell'ipotesi più probante) che le due statue, che hanno alcuni tasselli di piombo sotto i piedi, sarebbero state già sistemate in qualche nido, tempio o villa e successivamente rubate nel corso di una razzia e trasportate su qualche vascello corsaro, naufragato poi tra i flutti dello Ionio. I sommozzatori ora cercano tra gli scogli di «Porto Forticchio» gli scudi dei due guerrieri. L'eventuale ritrovamento potrebbe chiarirci l'esatta «identificazione» dei due personaggi raffigurati e dell'epoca alla quale le statue appartengono. Dopo le scoperte i due guerrieri sono stati trasportati immediatamente al museo di Reggio Calabria per il restauro.

Annunciata visita del premier romeno in Jugoslavia  
BUCAREST, 26. L'agenzia romana «Agerpres» annuncia che il primo ministro romeno Ion Gheorghe Maurer, si recherà in visita di amicizia in Jugoslavia nella prima quindicina di settembre, su invito di Dzemal Bijedic, presidente del consiglio esecutivo federale (governo federale) jugoslavo.

Violenza e provocazione  
Contemporaneamente ha organizzato il «Movimento studentesco di Giurgiu» divenuto poi «Movimento studentesco operaio d'avanguardia» e infine «Lotta di popolo». Ma dopo un primo approccio con altri gruppi è stato isolato perché qualcuno ricordò le sue gesta di picchiatore, l'aggressione alla finca del compagno Ingram e altre imprese simili. Così nel 1969, nei primi mesi, Serafino Di Luia si è trasferito a Milano ed è andato a lavorare in un magazzino sopra la sede della Cisl. Anche in Lombardia ha tentato la costituzione di «Lotta di popolo» e ha aperto anche una sede di questo sedicente movimento rivoluzionario in via De Amicis. In questo periodo lo hanno spesso segnalato a Monaco di Baviera e a Parigi, qualche volta in compagnia di un altro noto fascista, amico di Delle Chiaie, Saverio Ghiaia. A Roma, negli ultimi anni, ha abitato con un altro fascista, Sandro Pisano, in via Tamagno 43 e la sua abitazione è stata meta di molti noti figure del neo-fascismo. Ha partecipato anche ad una riunione, alla fine del 1969, nella quale si discusse la riorganizzazione di «Avanguardia nazionale» in funzione fiancheggiatrice del Movimento sociale. A quanto risulta continua ad intrattenere ottimi rapporti con gli uomini di Almirante e con i fascisti greci. Questi sono solo dei brevi appunti di una carriera densa di episodi di violenza e di provocazione. Comunque consigliamo di rivolgere dello istituto bancario per ulteriori informazioni di rivolgersi alla polizia e ai carabinieri. Negli schedari sotto il nome di Serafino Di Luia ci sono decine di fogli, di denunce e di procedimenti.

## 36° FIERA DEL LEVANTE BARI 8-19 SETTEMBRE 1972

### DODICI GIORNI DI MERCATO PER UN INTERO ANNO DI AFFARI

IL PIU' IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI NEL MEZZOGIORNO E NEL MEDITERRANEO.

# 3636

## Lanciata per il Festival nazionale Inchiesta dell'Unità sulla donna e la televisione

Sono cominciate a giungere le prime risposte alla inchiesta dell'Unità sulla donna e la televisione. Come abbiamo già annunciato, durante il Festival nazionale dell'Unità che si terrà a Roma, il 26 settembre, si svolgerà un dibattito sulla TV e la donna. In questa occasione l'Unità vuole allargare ai suoi lettori e alle sue lettrici la partecipazione all'analisi e alla denuncia dei modi in cui la RAI rappresenta la donna nei suoi programmi. Intendiamo riferirci a «tutti» i programmi televisivi, siano essi il teleorizzonte della domenica, il varietà del sabato sera, l'inchiesta, i film e anche la pubblicità. E' noto infatti che l'insieme della programmazione televisiva risponde ad alcune scelte di fondo anche per quanto riguarda il ruolo ed i problemi della donna che così come emerge dall'insieme delle programmazioni televisive appare generalmente condannata in una posizione subalterna, in atteggiamento di accettazione passiva della società e della famiglia. Vogliamo, con questa inchiesta e la partecipazione dei nostri lettori, controllare questa impostazione. Chiediamo, dunque, la più ampia partecipazione (sia alle donne che agli uomini) e la scelta di una gamma quanto più vasta possibile di programmi televisivi. Ogni scheda è valida per un solo programma. Ma ogni lettore può utilizzare più schede.

L'inchiesta è svolta in collegamento con alcuni gruppi di ascolto organizzati in 4 città italiane.

Chi risponde all'inchiesta è UOMO  DONNA

(segnare con una crocetta la risposta)

DI ANNI.....

1) Scrivi il titolo del programma televisivo che prendi in esame in questa tua risposta.....

2) In questo programma erano presenti personaggi femminili? SI  NO

3) C'era almeno un personaggio femminile che avesse un ruolo di protagonista? SI  NO

4) I personaggi femminili dimostravano interessi culturali, sociali o politici? SI  NO

5) Quali atteggiamenti avevano i personaggi femminili nei confronti della società e della famiglia?  Di accettazione passiva  Di critica  Di intervento attivo per modificarli

6) Credi che nella realtà le donne siano simili a quelle rappresentate nel programma che hai scelto?  Nessuna  In maggioranza  In minoranza

7) Sei d'accordo con il tipo di donna che risulta dal programma che hai scelto? SI  NO

Perché? .....

8) Quali problemi femminili vorresti vedere trattati nei programmi televisivi? .....

Eventuali altre osservazioni .....